Anno XIV N. 88 | Udine, Martedì 21 aprile 1891 | Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le glorie diplomatico-africane

La grande ambizione di Crispi e del Governo italiano era quella di stordire l'Europa, facendole vedere che avevamo ottenuto il protettorato del vasto Impero di Abissinia, e l'avevamo ottenuto a preghiera dell'Imperatore medesimo, troppo felice di gittarsi nelle nostre potenti braccia.

Si fa dunque venire la comica Missione del Negus, e dopo averla fatta passeggiare come una truppa di saltimbanchi da un capo all'altro d'Italia, con teatrale solennità si firma il glorioso trattato sopra due esemplari uno scritto in lingua amarica, l'altro in italiano. Ma è tale e tanta l'allegrezza e la fretta, che non si pensa punto a certificarsi se il testo italiano sia identico al testo amarico.

Che cosa avviene? Avviene che Menelik manda poco dopo una gentile letterina al signor Crispi, avvertendolo che nell'articolo 17 è corso un gravissimo equivoco. E' l'articolo appunto, che concerne il protettorato e traccia il modo che l'imperatore deve tenere nelle sue relazioni diplomatiche colle Potenze d'Europa.

Il testo italiano dice che il Negus dovrà sempre servirsi del Gabinetto d'Italia per trattare colle altre potenze. Il testo amarico dice che il *Negus potrà servirsi* del Gabinetto d'Italia se lo crederà opportuno! Piccola bagatella. Tutto l'edifizio ambizioso di Crispi andava in fumo. Ma il nostro grand'uomo non ismarrisce. — Ora te lo acconcio io il Negus (dice Crispi *tra sè medesimo*) e lo *costringo* a stare ai patti.

E senza por tempo in mezzo, partecipa a tutti i Gabinetti europei *come e qualmente* l'Italia ha assunto il protettorato dell'Abissinia, e il Re dei Re l'ha accettata per sua intermediaria in tutti i negozi, ch'egli potesse avere colle Potenze dell'orbe terracqueo.

Senonchè l'Imperatore etiopico non dormiva, e appena saputo della gherminella crispina, scrive alla Regina d'Inghilterra, protestando contro il sopruso italiano e dichiarando nullo il trattato d'Uccialli.

Le potenze d'Europa debbono averne fatte le più pazze risa del mondo. Fu allora che in furia e in fretta venne spedito l'Antonelli alla Corte di Menelik, dove al povero Crispi ed al suo successore, si apparecchiavano nuove beffe e nuove vergogne.

Due lunghi mesi durarono i negoziati intramezzati da lettere del Negus al Re d'Italia, e di questi al Negus, e da un profluvio di interminabili telegrammi dell'Antonelli al Crispi e di costui al suo plenipotenziario, i quali, Dio sa, *cosa* siano costati alla miseria d'Italia.

Frattanto Crispi se ne andava a *gambe* levate, ed il nuovo ministro Di Rudinì, per non sapere a qual santo raccomandarsi e volendo pur finire l'umiliante commedia, propose che i due testi dell'art. 17 rimanessero tali e quali, e che poi allo spirare del trattato durabile un quinquennio, se ne sarebbe riparlato.

Il Negus, stanco egli pure di tante noie pareva accondiscendere, ma gatta ci covava. Chiama un bel mattino l'Antonelli e, dicendogli di voler accogliere l'accomodamento gli pone davanti uno scritto in doppia copia, steso in lingua amarica. — Questa è la modificazione dell'art. 17: firmatela.

L'Antonelli non conosce la lingua, ma sulla parola di Menelik, promettente che gli avrebbe mandato il suo imperiale interprete per tradurlo in italiano, bonariamente la firma, e se ne va portando seco una delle due copie.

Aspetta tutto il giorno l'interprete, che mai non venne. Allora, insospettito, corre dal residente Salimbeni, conoscitore dell'amarico, e coll'aiuto anche di altri interpreti, che cosa scoprono? Scoprono che presso l'articolo 17 era stata aggiunta la parola — cancellato. —

Antonelli s'infuria e torna al Negus, rinfacciandogli l'inganno e la mala fede. Il Negus gli ride in faccia, e per colmo, si rifiuta di restituire l'altra copia anche essa firmata, promettendo però che l'avrebbe direttamente trasmessa al Re d'Italia, come fece in effetto.

Ma dell'accettare il protettorato e la sospirata mediazione d'Italia per le sue relazioni coll'Europa, non fu più nulla; ed ecco il secondo solennissimo smacco.

Or che stima faremo d'un plenipotenziario, il quale malgrado la lezione ricevuta per lo scambietto delle parole nel trattato d'Uccialli, firma una carta senza conoscerne il contenuto, e sulla parola di Colui, che l'Antonelli stesso ne' suoi dispacci qualifica di maligno, di scaltro e d'ingannatore?

Queste sono le glorie diplomatico-africane, onde il nostro governo ha ingrandito il prestigio della sua sapienza in cospetto d'Europa?

Il mandato di cattura del tenente Livraghi

L'ufficiale istruttore del tribunale militare di Massaua:

Visti gli atti del procedimento e l'atto d'accusa del Pubblico Ministero in data 9 marzo 1891 col quale si ordina sieno rinnovati i mandati di cattura contro il latitante tenente Dario Livraghi, spiccati alle date dell'8 ottobre e 11 novembre 1890 per i titoli di calunnia, furto e concussione;

Visto l'art. 406 del codice penale per l'esercito, ordina la cattura di Livraghi cav. Dario, del fu Luigi, di anni 31, nato e domiciliato in Lodi, tenente nei reali carabinieri, accusato:

1. di calunnia, per avere di comune concerto con altri, nei mesi di dicembre 1889 e gennaio 1890 in Massaua, preparato ed ordito una trama calunniosa, mercè la quale, essendo riusciti il 5 febbraio febbraio 1890 a simulare le traccie e gli indizi materiali di una lettera in lingua amarica a Ras Mangascià, conseguiva l'intento di far condannare l'11 febbraio successivo dal tribunale militare straordinario di Massaua come autori di detta lettera e per conseguenza, rei di spionaggio e tradimento, Hassan Mussa El Accad e Kantibai Ahmed Hassan alla pena di morte, e Said Ali Scafi a quella dei lavori forzati a vita.

Reato previsto dall'art. 212 del codice penale:

2. di peculato a sensi dell'art. 186 del codice penale (furto commesso da pubblico ufficiale;

a) Perchè nella sua qualità di reggente la direzione di polizia indigena in Massaua e di comandante interinale della compagnia dei reali carabinieri, sottraeva e convertiva in suo vantaggio dalla casa di Kantibai Ahmed un fucile Winchester, un cammello corridore; armi indigene, tappeti ed abiti; di tutto di un valore non ben precisato, e dalla casa di Mussa El Akkad oggetti d'oro, d'argento e perle e in numerario la somma approssimativa di L. 2700;

b) perchè nella predetta sua qualità, avendo esatto per ordine superiore il 12 febbraio 1890 la somma di talleri 585 di Maria Teresa da ripartirsi in diverse quote come gratificazione speciale fra gli individui che maggiormente si erano distinti nello scoprire il preteso tradimento e nell'arresto di Akkad e Kantibei, siffatta somma erogava in grandissima parte in proprio beneficio, corrispondendo le quote in somme minori di quelle stabilite.

3. di concussione a sensi degli articoli 169 e 207 del Codice Penale, per avere in molte e diverse epoche, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale, costretto violentemente individui indigeni ed europei a sborsare differenti somme per essere rimessi in libertà, dopo essere stati arrestati il più delle volte arbitrariamente con futile pretesto di vendita o consumo di hashish.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY, mezzo giorno della Francia,
19 aprile 1891.

Il testamento d'un antisemita

Edoardo Drumont, ecco il nome del pubblicista che ha dato or ora alla luce un'opera, la quale ha sollevato gran rumore e prodotto immenso scandalo nel pubblico, che la ha letta.

Col protesto d'insegnare la morigeratezza al suo secolo, l'autore, tolto ogni freno alla sua immaginazione, lancia gratuite e nefande calunnie contro tutto ciò che vi ha di più sacro e rispettabile tra gli uomini, contro i Vescovi, che Dio ha posto a reggere la sua Chiesa.

L'uomo che si ha tirato addosso tante scomuniche dalla Chiesa, perchè più volte si è battuto a duello, eccolo che ora monta in cattedra e pretende dettar lezioni al mondo, in fatto di pudore, moralità e cristianesimo. Egli insozza tutto ciò che cade sotto la sua penna di libellista, e non ha rossore di riprodurre per esteso nel suo volume, le pagine le più ributtanti dell'immondo Zola.

Ahimè! di quali autorità si fa parte per dar corpo alle sue vili e schifose calunnie!

***

Però ci è di sommo conforto il sapere come da tutte le parti si levò un grido unanime di proteste non appena che questa *disonorante* pubblicazione apparve alla luce. Se noi provammo il dolore di vedere bistrattato *il* nostro venerando arcivescovo da questo miserabile insultatore, provammo pure il conforto d'ammirare il nostro clero Albigese muoversi compatto a firmare un eloquente e vigoroso atto di protesta come pubblica testimonianza di quella stima e filiale rispetto, che nutre verso il proprio pastore.

Anche molti illustri membri dell'episcopato francese hanno aderito a questa protesta aggiungendo così più vigore e forza all'indignazione del nostro cuore.

Ora noi nutriamo fiducia che Roma, la quale è il faro di verità per tutti i cristiani, porti la sua sanzione suprema e metta all'indice il volume «libello del Drumont».

Così sarà detestato e stigmatizzato come si conviene un libro in cui il Papa stesso, il Nunzio Apostolico ed i più eminenti tra i nostri Vescovi sono indegnamente trattati.

***

33 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

— Bisogna che io ripari, bisogna che io ritrovi Elena, bisogna che le restituisca ciò che le appartiene. Ripara, ripara, disse mia madre morendo. Dio, fatemi la grazia ch'io viva finchè abbia adempiuto questo sacro dovere.

Giulia *ricercò ancora minutamente in* quell'armadio; e le vennero sotto mano lettere della madre di Elena, lamenti, suppliche, che non sembravano aver avuto risposta favorevole; trovò alla fine anche un pezzetto di carta con queste parole, che ella lesse commossa profondamente: « signorina Elena di Villemandre — albergo della Ferrovia del Nord, n. 80 »

— *Grazie, mio Dio,* esclamò ella, potrò ritrovarla.

X

Il dì dopo questa scoperta una giovane signora, vestita a lutto, scendeva alla porta dell'albergo della Ferrovia del Nord, e domandò di parlare alla padrona. Venne tosto condotta al salotto dove questa trovavasi.

— Ella ha alloggiato, il 19 ottobre 1872 al n. 80, una signorina di Villemandre: potrebbe indicarmi dove si trova ora?

— Per carità, signora, sarebbe impossibile. Come vuole? Ne vediamo tante delle persone...

Ad un tratto si interruppe, e cominciò a sfogliare il suo registro.

— Ella dice il *19 ottobre 1872*, al n. 82?

— Sì, e mi renderebbe un servigio immenso se potesse darmi qualche indizio.

— Si sieda un po', signorina, ed ora esaminerò il mio libro.

Giulia si sedette, e la padrona dell'albergo colla cortesia che è propria delle parigine, si diede a scorrere il grosso libro. Dopo aver ticercato a lungo, esclamò:

— Ecco, la signorina di Villemandre alloggiò qui tre giorni; era in compagnia di una certa signora Gallos, una *delle nostre* più vecchie clienti.

— E questa signora Gallois dove trovasi?

— Ha un negozio in un villaggio della Somme, a Oisemont.

— E questa signora vive ancora? ne è ella certa?

— Certissima; fu qui agli ultimi di ottobre; vede signora?

Allora vorrei telegrafarle; c'è un ufficio telegrafico qui vicino?

— Alla ferrovia; farò portare il dispaccio da uno dei nostri camerieri.

Giulia scrisse:

« Signora Gallois, Oisemont. *Risposta pagata.* Prego istantemente volermi dare indirizzo signorina Elena di Villemandre. Grazie

« GIULIA GERMAIN »

Non contò le parole, e il cameriere che doveva portare il dispaccio, fu meravigliato nel trovarsi in mano una moneta da venti lire, di cui gli fu lasciato poi da Giulia il resto.

La signora Germain ritornò a casa sua, e aspettò con impazienza la risposta. Erano le nove di sera allorchè le fu recata dal fattorino la busta azzurra, che ella aperse tremando; il dispaccio diceva:

« La signorina di Villemandre è in casa Bachelet, via della Santé, 8. Saluti.

« GALLOIS »

— Domani alle nove la carrozza deve essere pronta, disse Giulia alla sua cameriera.

Il dì seguente nevicava. Se la signora Germain fosse stata in vita avrebbe senza dubbio negato a sua figlia il permesso di uscire, ma Giulia non ci abbadò; ella sentiva troppo vivo il bisogno di riparare all'ingiustizia di cui sua cugina era stata vittima. Scoccavano le nove ed ella saliva in carrozza dando al cocchiere l'indirizzo ricevuto.

— La signora di Villemandre?

— Non è qui.

— Ma dove si trova?

— Alla scuola dove fa da assistente, rispose la Bachelet. È un po lontano, ma se ella vuole assolutamente vederla, Ambrogio andrà a chiamarla.

(*Continua.*

Nè, tra il laicato medesimo, vi hanno persone sotto ogni riguardo rispettabili e godenti ottima fama nell'opinione di tutti, che la lingua viperina di questo pubblicista non abbia contaminato coll'impura sua bava. Così il barone Keâlle, coraggioso deputato del nostro dipartimento di Taro, uomo di fede profonda, d'immutabile convincimento religioso, di talenti invidiabili cui rendon omaggio gli stessi suoi nemici, il barone Keâlle viene trascinato nel fango e condannato alla berlina.

***

Ecco quali sono i rovinosi guasti della nostra tanto vantata libertà di stampa. Se questa non è contenuta tra i giusti limiti degenera in licenza ed apre la porta ad ogni sorte d'abuso. Ah! quando mai il nostro secolo intenderà che è opera non solo umanitaria, ma anche igienica lo stringere i freni a una libertà così sconfinata, fonte di scandali e vergogne?

E non è questo inoltre un indizio dei più manifesti della decadenza nei costumi, e d'un evidente regresso nel gusto estetico e letterario?

***

Un popolo che abbisogna di tal fatta di libri per divertirsi, o per suscitare i perversi istinti della sua natura è già precipitato fin all'infimo gradino della demoralizzazione.

Se certi uomini non fossero degradati fino a questo punto arrossirebbero alla comparsa di simili mostruosità e non avrebbero che una sola voce per ricacciarle nel fondo del disprezzo e della riprovazione.

Ah! siam ben lontani da quei tempi in cui si poteva dire che la parola non doveva servire che ad esprimere il pensiero, ed il pensiero a praticarne la virtù. Facciam voti che il buon senso ritorni a galla e che più non si trovi nè un solo lettore di tali romanzi, nè un solo autore di tali abbominazioni.

Ignotus.

Le voci di guerra

A proposito delle voci di guerra, ecco quanto scrive l'*Agence Libre*:

« L'eventualità di una prossima guerra è molto discussa in queste sfere militari. Già si fanno i nomi dei generali russi che avranno in caso di apertura delle ostilità, i principali comandi. Ve li trasmetto per debito di corrispondente.

« Il generale Gourko opererebbe contro la Germania, ed avrebbe sotto i suoi ordini i generali Alchasow e Potreschewski.

« Il generale Dragomirow dirigerebbe le operazioni contro le forze austro-ungariche. Sarebbe coadiuvato dai generali Schachowskoi e Pawlow. In Asia la direzione delle operazioni sarebbe affidata al generale Kuropatkin, il noto capo di stato maggiore del generale Skobeleff.

« Quest'ufficiale è attualmente di guarnigione nel Turkestan.

« L'*esercito di riserva* sarebbe comandato dal granduca Vladimiro, il quale si terrebbe pronto a marciare sulla frontiera germano-russa, mentre il granduca Alessandro d'Olbenbourg *osserverebbe la frontiera austriaca* ».

Speriamo che sieno chiacchere e restino semplici chiacchere.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 — Presidente Biancheri

Interrogazioni e interpellanze

La seduta si apre alle 5 e un quarto. Il ministro Ferraris presenta il progetto di legge relativo alle notificazioni degli atti giudiziari col mezzo della posta, e ai depositi giudiziari, che si potrebbero fare nelle casse postali di risparmio, e un altro progetto relativo al relativo al ricupero delle spese della giustizia penale. Poi l'on. Luzzatti presenta cinque note di variazione ai bilanci dei ministri degli interni, degli esteri, delle finanze, dell'istruzione e del tesoro, note che portano l'economia di un milione e 300,000 lire, di cui lire 800,000 realizzate con economie nel servizio carcerario.

L'interpellanza sulla legislazione sociale

L'on. Guelpa svolge la sua interpellanza per sapere se tra i progetti che il ministero presenterà, vi sono quelli riguardanti la legislazione sociale.

L'onorevole Guelpa parla a lungo.

Gli risponde il ministro Ferraris, che disse di riconoscere la gravità delle questioni portate innanzi dal preopinante, e di essere sicuro che non possono riuscire indifferenti al Parlamento. Avendo avuto sempre la coscienza dei bisogni delle varie classi sociali, ha sempre cercato di provvedervi. Così il governo intende di provvedere alle necessità delle classi lavoratrici con quel mezzo e con quell'indirizzo che gli saranno indicati dal Parlamento. Perciò avrebbe desiderato che l'interpellanza, oltre all'accennare ai bisogni, avesse accennato anche alle modificazioni concrete da introdursi nel codice civile, perchè, se il governo è rispettoso di questo codice, non ne è idolatra. Il ministro risponde quindi ai vari argomenti nei quali l'on. Guelpa si è maggiormente fermato.

Dice che il *governo* ha *sempre fatto* e *farà* tutto il possibile per lenire i mali delle classi lavoratrici e più bisognose, anche con leggi, ma che del resto pur troppo la miseria è un male antico e per quanto lo Stato faccia per lenirla, il migliore rimedio è *sempre* l'iniziativa individuale, che non bisogna menomare.

Guelpa dichiara che non è soddisfatto della risposta del ministro.

Riservasi di richiamare l'attenzione della Camera in unione ai suoi amici su queste proposte, e di presentare di iniziativa parlamentare una mozione per istituire la commissione del lavoro sulla utilità ed efficacia della quale insiste, ed altre proposte tendenti a sollievo delle classi lavoratrici.

Interpellanza Imbriani

L'on. Imbriani svolge la sua interpellanza sulla circolare, che pretende lo svincolo dalla cittadinanza austriaca per riconoscere la cittadinanza italiana agli italiani delle provincie non appartenenti allo Stato.

Sostiene che detta circolare è contraria alla legge, non permettendo agli italiani nati nei territori usurpati dall'Austria...

Biancheri lo richiama all'ordine!

Imbriani: — Ma non la richiamavano mica all'ordine Lei, on. presidente, quando diceva le stesse cose nel Parlamento subalpino? (Risa).

Biancheri: — E' vero; però io le dicevo in altra forma (ilarità).

L'on. Imbriani, riprendendo il suo discorso, disse essere contraria quella circolare alla legge non permettendo agli italiani nati nell'Impero d'Austria di godere dei diritti, che loro conferiscono le nostre leggi. Domanda in che misura il ministro intenda di applicare tale circolare.

Di Rudinì risponde che la circolare cui accennò l'interpellante non esiste nei termini da lui esposti. Esiste bensì una circolare che, come regola generale, richiede lo svincolo dalla nazionalità austriaca per concedere la cittadinanza italiana; ma di ciò non si è mai fatto una condizione obbligatoria.

Il ministro dichiara quindi che vedrà in quali casi lo svincolo della nazionalità dovrà essere richiesto, riserbandosi di ammettere le eccezioni alla regola.

Imbriani dichiarasi soddisfatto e prende atto delle dichiarazioni di Rudinì.

Per lo scioglimento dei Comuni

L'onor. Santini svolge un'interpellanza sui criteri che il Governo intenderà seguire nello scioglimento dei Comuni, notando che esso molte volte è determinato da opposizione della maggioranza al Governo.

Nicotera gli risponde che tale appunto non può farsi a lui perchè lo scioglimento dei 16 Comuni da esso ordinato, fu originato esclusivamente da ragioni amministrative.

Egli assicura che non ha mai nominato nè nominerà sindaci che appartengono alla minoranza. A suo avviso le amministrazioni locali non si possono sciogliere per causa politica se non quando facciamo atti di resistenza o di opposizioni alle istituzioni.

Santini prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Per gli operai disoccupati

Prampolini svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sull'azione del governo di fronte al presente numero di disoccupati.

Dice che il fenomeno doloroso deriva da cause permanenti, non transitorie, tra le quali nota i grandi accentramenti di industriali e l'aumento della popolazione; onde è necessario pensare seriamente ad ovviare le tristi conseguenze di tale fatto con energici e radicali provvedimenti.

Nota che il ministro Ferraris, rispondendo all'on. Guelpa, disse che il governo intende di provvedere ai bisogni delle classi lavoratrici coi mezzi di cui può disporre; ma quali sono questi mezzi? Intanto si vanno licenziando ogni giorno operai dagli stabilimenti dello Stato.

L'on. Prampolini, dopo avere accennato a tante altre miserie che affliggono le classi lavoratrici, finisce dicendo: « la gente a migliaia ha fame e vuol lavorare; lo stato, davanti a questa situazione dolorosa che s'impone, ha obbligo contro tutte le inutili teorie di farsi intraprenditore e industriale. Sono convinto che il governo borghese non riescirà a risolvere la questione sociale; ad ogni modo ho creduto opportuno di adempiere al mio dovere facendo sentire nell'assemblea elettiva la voce dei diseredati ».

Di Rudinì

Rudinì disse di riconoscere che la questione portata innanzi dall'onor. Prampolini è gravissima.

Non c'è uomo che non debba sentirsi il cuore straziato dai mali che affliggono le classi lavoratrici. Però, purtroppo, la questione è antica. Molte volte egli ha meditato sui gravi problemi sociali che si agitano, ma con dolore ha dovuto convenire che la questione sociale non può essere risolta da alcun uomo di Stato.

Tutto si riduce a dover provvedere a grandi mali con piccoli mezzi. E appunto non manca il Governo di preoccuparsi a provvedere coi mezzi che ha a disposizione ai mali che travagliano gli operai, e non passa giorno che non si pensi al modo di procurare lavoro ai disoccupati.

L'on. Prampolini ha lamentato che per fare economie si riducono i lavori, ora che lo Stato spende 200 milioni all'anno per i soli lavori ferroviari: o se con le economie di alcuni altri lavori, potrà avere una finanza forte, questa avrà tanto benefica influenza nella economia pubblica che gli operai guadagneranno il doppio di quello che ora perdono. Egli a detto altresì che di fronte alla grave situazione che ora si lamenta, lo Stato deve assumere nuove funzioni. Ma a questo risponde una scuola economica molto accreditata un tempo che sostenne che lo Stato deve disinteressarsi dalle questioni economiche; però ora da 50 anni a questa parte le pressioni sempre più gravi costringono lo Stato a derogare dal precetto di questa scuola e venire sempre più in soccorso dei diseredati. Questa corrente si farà sempre più forte e speri dunque l'on. Prampolini in essa; ma non cerchi di precipitare gli avvenimenti.

Una lenta evoluzione può fare molto ma molto bene, la rivoluzione non potrebbe fare che male, non farebbe che arrestare quella tendenza benevola verso i miseri che è onore del nostro secolo.

Nicotera

L'on. Nicotera protestò contro alcune allusioni dell'on. Prampolini attinte a certa stampa nemica non solo del Governo ma dell'ordine.

Egli ha avuto a che fare da ribelle colle baionette e colle cariche di cavalleria ed a questi mezzi per mantenere l'ordine non ricorrerebbe che un cuore straziato e quel giorno che si ricorresse sarebbe il più triste giorno della sua vita.

Dice poi che le principali difficoltà non vengono dai veri disoccupati, ma da coloro che gli operai disoccupati sobillano.

Espone le ragioni che lo hanno indotto far rimpatriare molti operai. Essi erano contadini che non trovano in Roma lavoro, ma che che più facilmente *possono trovarlo ai loro paesi*. Di questo rimpatrio non puossi lamentare che coloro i quali cercano di suscitare disordini.

Replica Prampolini

Prampolini dice che non è soddisfatto della risposta del Governo. Riconosce la buona volontà del presidente non crede che egli sia impotente di far il bene perchè è rappresentante, come è la Camera della borghesia. Crede che la questione sociale sarà risolta soltanto quando la maggioranza della Camera sarà di socialisti.

La Camera leva la seduta alle 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 aprile — Presidenza FARINI

Contro la sovraimposta comunale

Alfieri, Parenzo e Paternostro, relatore, insistono sopra l'*urgente necessità di trovare modo di porre* un serio freno al continuo esagerato aumento della sovraimposta comunale.

Chimirri riconosce la giustezza delle osservazioni; il governo modificherà la legge di viabilità obbligatoria e presenterà un progetto di riordinamento dei tributi locali. Riconosce pure essere vano estendere lo stabile miglioramento finanziario dello Stato, finchè non saranno migliorate le finanze dei Comuni e delle Provincie. Assicura essere compito dell'attuale Ministero di semplificare l'amministrazione e di recidere le spese superflue ornamentali, come si rileverà dalla note di variazione ai bilanci.

Quindi si approvano i progetti e si leva la seduta alle 5.35.

ITALIA

Bologna — *Crispi rinuncia alla visita.* — Scrivono da Bologna:

Ieri lo studente Della Porta, presidente del Circolo monarchico universitario, ricevette una lettera di Crispi, telegraficamente annunziatagli parecchi giorni addietro.

Crispi dice di non star bene, o per lo meno, non come vorrebbe; che è imminente la discussione sull'Africa alla Camera; e lo prega di scusarlo con gli amici se non verrà a Bologna, come aveva promesso. Si dice addolorato che il momento non gli permetta di soddisfare a un sentimento del suo cuore.

Il Consiglio direttivo del Circolo rispose per telegrafo dicendo che non potendosi protrarre la festa oltre il 26 corrente, ove Crispi non avesse potuto, avrebbe invitato un altro oratore.

Crispi telegrafò confermando la sua lettera. La conseguenza di tanti tentennamenti è che Crispi non verrà più.

Si crede che la bandiera si inaugurerà con un discorso di Panzacchi.

Palermo — *La grande lotteria.* — Il Comitato esecutivo per l'Esposizione di Palermo, autorizzato dalla legge 24 aprile 1890 ha ottenuto dal Ministero l'approvazione del piano della grande lotteria nazionale per un milione e duecentocinquemila biglietti contenenti tre milioni di numeri da una lira l'uno, per l'ammontare complessivo di tre milioni di lire, con trentamila settecentocinquanta premi, da estrarsi il 31 dicembre 1891, il 30 aprile, il 31 agosto ed il 31 dicembre 1892 in Palermo.

ESTERO

Germania — *La campagna elettorale di Bismark.* — Le *Hamburger Nachrichten* — il giornale che notoriamente riflette le idee del principe di Bismarck — pubblicano un lungo discorso pronunciato dall'ex-cancelliere nell'occasione del suo onomastico ad una deputazione conservatrice di Kiel. Bismarck disse:

« I conservatori necessariamente non sono governativi. Il Governo, il quale, disdegnando l'adagio *quieta non movere*, compie delle riforme che non sono necessarie, che sono anzi eccessive, perturba, diviene sovversivo, a qualsiasi partito esso appartenga.

« Mi hanno rimproverato di essere stato io pure sovversivo al potere; ma *est modus in rebus.* Fino da quando appartenevo alla dieta di Francoforte ero persuaso che per risvegliare lo spirito unitario della Germania, e procurare a tutti i popoli vita libera e felice in base al principio della nazionalità, bisognava rompere col passato, sacrificando persino l'ingiustificatissimo particolarismo prussiano.

« E lottai anche contro me stesso, poichè ero prussiano per eccellenza.

« Ora che la Germania è la primissima fra le nazioni, il cómpito del Governo è diverso.

« Il rimprovero di apostasia, rivoltomi da molti conservatori, è ingiusto. L'unificazione della Germania è un fatto eminentemente conservatore. Il particolarismo prussiano avrebbe condotto al disgregamento, e quindi alla dominazione straniera.

« Io non intendo di oppormi al Governo. Solo io voglio inculcargli la massima *quieta non movere*, e far rilevare come il conservantismo non sia la prerogativa di nessun partito. Lo faccio desiderando lo sviluppo dell'opera mia.

« Pretendono che io mi abbia da astenere dalla politica. Mai pretesa più stolta fu accampata, da persone di senno. Il mio diritto, anzi il mio dovere di parlare, non lo lascierò menomare da chicchessia.

« Questo è il vero, l'alto conservantismo, ben diverso dal « ministerialismo. »

« Vorrei prima di morire formare molti conservatori, quali li penso io. »

Il fatto che le *Hamburger Nachrichten* pubblicano ora questo discorso, dopo averlo annunciato, ne aumenta l'importanza. Lo si considera un vero programma.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Dalla vetta d'Erbezzo, 20 aprile.

Da diverso tempo i terrazzani di codesta vasta e dispersa Cappellania, desideravano di abbellire la loro chiesa (già abbastanza ben fornita) della Viacrucis, ma questo, pur troppo, non si riduceva che ad un pio desiderio. Quando il novello capp. Don Luigi Clignon conosciuto appena questo pio desiderio dei suoi terrazzani nulla omise per effettuare i lor voti. E sabato sera una salva di mortaretti prolungata per più d'un'ora ne annunziava la solennità della inaugurazione della Via Crucis. Ben 34 giovani *motu proprio* discendevano dall'alta Erbezzo *per ricevere* e per dare il benvenuto al M. R. D. Luigi Pelizzo il quale, nell'inesausta sua bontà ed istancabile operosità dietro preghiera del sullodato cappellano, compiacevasi di portarsi costì per la santa benedizione dei quadri. Fu in verità commovente spettacolo il vedere in questi tempi di miscredenza e di indifferentismo in tutto quanto sa di religione e di fede, vedere, dico, questi baldi giovani appena veduto arrivare alle faldi della montagna il summenzionato Rev. Don Pelizzo, compatti muovergli incontro ed uno a nome di tutti baciargli rispettosamente la mano e dargli il benvenuto; poi fra una salva incessante di mortaretti ed altri spari d'artificio, fargli onorevole scorta per l'erto colle fino alla casa Canonica, ove bellissimi e svariati fuochi d'artificio, allietarono non meno il nuovo venuto che i terrazzani usciti dalle lor case a fargli corona. — Bravi, o giovani d'Erbezzo, un bravo di cuore voi il meritate per questo vostro delicato pensiero.

L'indomani, giorno della solennità, appena alba, i sacri bronzi coi loro festevoli suoni ed i mortaretti coi loro gradevoli tuoni rallegravano i nostri monti ed invitavano i popoli alla vetta d'Erbezzo. Chi, come lo scrivente, trovato si fosse la mattina sulla vetta del monte vicino alla Chiesa avrebbe in verità assistito ad un bel panorama. Da costì si vedono tutti i sentieri e tutte le viuzze che alla chiesa conducono. Or bene, dalle 8 di mattina in poi, tutti questi sentieri e queste viuzze brullicavano di gente d'ogni età sesso e condizione, i quali dai limitrofi monti e dalla sottostante vallata passo passo s'innalzavano per assistere alla commovente cerimonia.

Oh fede; ove ancor non ti hanno sbandita, come tu rallegri i mortali e fai gustare giorni veramente felici!

Ma l'ora della funzione era ormai vicina, erano di già le 9 3/4. ed eccoti di bel nuovo i giovani del giorno prima arrivare alla Chiesa, che dista un buon quarto d'ora con erta salita, il Rev.mo D. Pelizzo, il quale oggi per di più si vede onorato da ben dodici sacerdoti accorsi dai limitrofi monti (uno dei quali anche dalla distante Faedis quale il Rev.mo Parroco) per assistere alla funzione. Tanta era la gente accorsa, che non si ricorda che in nessuna circostanza, vi fosse tanta. La chiesa, che è pur grande, e l'attrio attiguo tutto era gremito di gente.

Alle 10 si diede principio alla funzione col canto del *Veni Creator* che cantato da queste voci forti e robuste, tutto ne rimbombava il monte; fatta quindi la benedizione dei quadri e delle croci, si fece la processione. I quadri erano portati da 10 giovanotti del luogo scelti per essere fra poco ammessi alla prima comunione, seguiti dal Clero e da tutta quella massa di gente sì riverente e divota che, ben dava a conoscere come fosse compresa fin nel fondo dell'animo della passione del Salvatore che quelli rappresentavano. Ritornati in Chiesa, seguì il collocamento dei quadri coll'esercizio della Viacrucis quindi il solenne canto del *Tedeum.*

Alle 11 1/2 cominciò la Messa solenne celebrata dal Prof. Pelizzo. Dopo il Vangelo, fu il discorso d'occasione recitato in islavo dal celebrante stesso. Nulla dirò di questo, perchè ogni mia lode sarebbe inferiore al merito, dico solo che il tema che prese a svolgere era sui vantaggi e facilità del praticare questo pio esercizio, e lo svolse con tale unzione e popolarità che, tutti pendevano dal suo labbro dimostrando così quanto cara giungeva ad essi la voce del zelante sacerdote. In fine colla benedizione del Venerabile, si chiuse la festa.

Ora che scrivo, più non si parla che della festa di ieri, lieti e contenti quei terrazzani di vedere abbellita la loro chiesa della bella e grandiosa nuova Viacrucis.

Tutto questo dimostra una volta di più come fra i nostri monti si senta ancora profondamente la fede e in che tal modo si sappia all'uopo manifestarla.

E qui a suggel di cronaca, interprete dei sentimenti di que' terrazzani, esterna al M. Rev. D. Luigi Dr Pelizzo i più sentiti ringraziamenti per il favore fatto a codesti buoni montanari assicurandolo che, perenne ed in benedizione resterà fra essi il suo nome, ed in pari tempo non posso non applaudire anche ai Rev. Sacerdoti per il loro concorso. Al Capp.no locale poi faccio questo augurio: Il signore, o indefesso sacerdote, ti ricambi in Cielo le tue fatiche.

Miclaus

Latisana, 20 aprile 1891.

Furto sacrilego — Ieri giorno sacro al Patrocinio di S. Giuseppe ignoti ladri, forse approfittando del momento in cui la nostra Chiesa l'arrocchiale era meno frequentata, scassinarono una cassetta fissa ad un *banco in fondo* la Chiesa, e vi asportarono il denaro; e compito questo loro atto eroico, e ne andarono pel fatti loro a godersi in pace quelle poche lire che vi trovarono.

E' cosa veramente vergognosa per un paese come Latisana il dover registrare ogni altro giorno dei furti che si vanno allegramente perpetuando, senza che l'Autorità riesca a scoprire gli autori, a danno di questa o di quella privata persona nelle diverse località, di cui è composto questo Capoluogo. Ma questa vergogna cresce a cento doppi, pensando che vi sia chi abbia la temerità di varcare le sacro soglie, stendere la sua mano sacrilega ed asportare quel molto o poco che la carità dei fedeli, la maggior parte delle volte con grandi stenti e sacrificii, versa nelle cassette a maggior lustro e decoro della Casa di Dio.

Eppure a me pare che, se chi ha il dovere di sorveglia fosse un po' più attivo, certi furti sia nelle case private, come nelle Chiese non vi sarebbero, o almeno sarebbero molto rari e con grande probabilità di colpire sul fatto gli autori. Ad ogni modo, quello che non si è fatto fin qui giova sperare si faccia in seguito, tanto più che questa sarebbe la *quarta volta* che in poco più di quattro mesi si tentò e si riuscì ad aprire o rompere le cassette di Chiesa.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 20 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	21 APRILE Ore 9 ant.
Termometro	0.9	10.2	16	8.5	15.3	5	1.4	0
Baromet.	756.5	753	762	754	—	—	—	752
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 20-21 5
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

21 APRILE 1891

Sole		Luna	
leva ore di Roma	5 2 0	leva ore	9.3 p.
passa al meridiano	11 55 31 0	tramonta	4.17 a.
Tramonta »	» 6 49 6	età giorni	12.0
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +11.20.40.0

Una nomina non avvenuta

La nomina del comm. Stringher a ispettore generale delle gabelle, viene smentita.

Notizie della campagna

Leggesi nel *Bollettino di Agricoltura*:

L'ottava ora decorsa fu di clima variabile, e portò tuttavia qualche giovamento alla campagna; i frumenti, le erbe, il lino marzuolo e l'avena hanno per le pioggie cadute avuto sensibile vantaggio; e se oggi si nota in generale un po' di ritardo, non è tale da impensierire, chè pochi giorni di sereno provvederebbero a sufficienza.

Si preparano le colture per la semina del granoturco, si coltivano, si arginano e si seminano le risaie di vicenda, si tagliano le erbe nei prati marcitori, si tagliano pure le erbe foraggiere, ma ormai queste sono troppo dure e vengono fiutate dal bestiame; però anch'esse sono al termine, e presto chi non avrà più fieno provvederà col pascolo.

Il gelso comincia a mettere le prime gemme, ed ormai ne è tempo, giacchè il seme baco è già stato da alcuni levato dall'ibernazione.

Portamonete trovato

Fu rinvenuto in via Daniele Manin un portamonete contenente del denaro.

Chi l'avesse smarrito si rivolga all'Ufficio di Pubblicità, L. Fabris e C. via Mercerie, Udine.

Alla libreria Patronato

Via della Posta, 16, Udine, trovasi un deposito dei prodotti della premiata industria friulana dei lini.

Prezzi di catalogo.

Attenti ai pollai

Dai pollai aperti di Pravisan Angelo e Centasso Antonio in quel di Prata ladri ignoti involarono 8 galline a danno del primo e 6 capponi a danno del secondo.

Bella pretesa

Mentre il cappellano Della Mattia D. Osualdo della frazione di Vuta (Aviano) voleva recarsi ad Aviano per celebrarvi la messa come di consueto, 10 individui di colà gl'impedirono di partire pretendendo che celebrasse la messa nella Chiesa locale. Furono costoro deferiti all'Aut. Giud. per rispondere del delitto commesso contro la libertà individuale contemplato dall'art. 146 del cod. pen.

Arresto

In Cordenons venne arrestato il contadino Luigi Del Pietro colpito di mandato di cattura dovendo scontare mesi 6 e giorni 20 di reclusione cui fu condannato dal Tribunale di Pordenone oltre qualificato.

Prigione per multa

In Faedis fu pure arrestato Della Negra Giacomo contadino del luogo dovendo scontare 28 giorni di detenzione per non pagata multa di L. 272 per contrabbando.

Gli uccelli e l'agricoltura

Una grave jattura colpisce ai nostri giorni l'agricoltura. Si scoprono sempre nuovi insetti, che guastano i prodotti e le piante.

Questi animaletti esistevano prima o no? Ecco una domanda che viene naturale ed alla quale abbiamo cercato darci una risposta.

Noi crediamo che esistessero, ma potrebbe darsi benissimo che Iddio per castigare gli uomini ne abbia creati dei nuovi o li abbia fatti trasportare dai venti o dalle nuvole da lontani paesi e poi fatti piovere sulle nostre campagne.

Molti poi di questi animaletti sono così piccoli che non si potevano scorgere senza l'aiuto del microscopio, ma non per questo non avrebbero arrecato danno alle *piante. Ma tralasciando questi* esseri invisibili parliamo degli insetti più grossi, che non sono meno nocivi dei primi.

Molti sono i mezzi indicati per combatterli e l'agricoltore, con grave sua spesa, è costretta a tenere una *vera farmacia di medicine* più o meno efficaci, e più o meno igieniche, che molte volte poi non producono effetto alcuno e per la natura loro od a causa dei tempi.

Motivo di questa invasione di animali nocivi è *la mancanza di uccelli. Questi cari creature, che* sono l'ornamento dei boschi e la difesa dei prodotti della terra, sono venute rarissime.

Il crudo inverno trascorso ne ha uccisa una gran quantità, ma ben maggior numero ne viene annualmente distrutto quando ancora essi sono nel loro nido. Questa barbara usanza dovrebbe richiamare l'attenzione delle Autorità.

In Germania i distruttori di nidi sono puniti severissimamente e sono condannati a pagare una grossa multa od a scontarne la pena con la prigione. Sarebbe bene che anche in Italia si facesse lo stesso.

Altro mezzo di distruzione sono i roccoli, reti con le quali si prendono migliaia di uccelli in un sol giorno. Questa sorte di caccia dovrebbe proibirsi come è proibita la pesca con la dinamite.

Maggiore severità e sorveglianza si richiede perchè i cacciatori non esercitino la caccia in tempo proibito, quando cioè gli uccelli fanno il loro nido e quando appena ne sono usciti e sono troppo facili a lasciarsi prendere.

Invece se ne tollera non solo la caccia ma anche il commercio, e noi vediamo uccelli da nido nei borghi, in città, alle stazioni della ferrovia. I carabinieri li vedono e non dicono nulla.

Eppure se si vogliono difendere i campi e le piante tutte la miriadi d'insetti nocivi bisogna impedire che si distruggano gli uccelli.

Facciamoci a considerare quanto essi siano utili all'agricoltura:

La cicogna si nutre di rettili.

Il bozzagro mangia ogni anno più di 4,000 topi.

L'airone difende dalle zecche gli animali bovini.

La gazza si pasce degli insetti, che rodono gli alberi.

Il corvo inghiotte una quantità immensa di vermi bianchi.

La pernice e la quaglia mangiano gli altri vermi.

Il cuculo distrugge le ciniglie pelose che gli altri uccelli a ragione rifiutano di mangiare.

Il merlo mangia le lumache.

Lo stornello le cavallette.

L'usignuolo le larve di formica.

Un nido di passero abbisogna di 400 insetti al giorno.

Quello dello sniciolo di 150 ciniglie.

La cingallegra ne distrugge delle centinaia al giorno.

Che più? Nello stomaco d'una rondine possono trovarsi ben 500 insetti.

La tuglinola preserva le viti dal pirale. Ora, una pirale di meno promette 100 grappoli d'uva di più.

Le cutrettole preservano il frumento dai punteruoli.

Ci si dirà forse che in certi tempi molti di questi uccelli vivono tanto di frutti e di grani quanto d'insetti.

Ma distruggere l'essere che sopra mille grani che salva ne prelevi uno per sè, sarebbe il più grosso sbaglio di calcolo, che possa farsi il più colpevole atto d'ingratitudine. Sarebbe come incolpare il contadino di nutrirsi di pane.

Proteggiamo dunque queste care bestioline, che mentre salvano i raccolti ci rallegrano coloro canto. Non facciamolo però solamente colle parole ma ancora coi fatti. L'autorità potrà bene poco se la pubblica opinione non la seconda. Specialmente i cacciatori dovrebbero occuparsene.

Ma purtroppo i cacciatori Genovesi, bisogna pur confessarlo, sono acciecati dalla passione in modo tale che sono essi i primi a dare il cattivo esempio.

Una mal intesa protezione però fu quella di lasciare facoltà ai proprietarii di proibire la caccia nei loro fondi senza pagare perciò alcun diritto. Con questo sistema ben presto i cacciatori saranno costretti ad andare a caccia nelle vie provinciali. Ma allora a che serve il permesso di caccia? Si puniscano severamente quei cacciatori che arrecano dei danni, ma non si privi la circolazione agli altri.

Noi vorremmo che queste osservazioni fossero considerate seriamente e che l'Autorità adottasse misure più energiche a questo riguardo per fare un bene all'agricoltura ed alla caccia nel tempo stesso.

Un cacciatore.

Un francobollo venduto per 6250 franchi

A Londra è stato venduto un francobollo, probabilmente il più raro al mondo, a giudicarne dal prezzo pagato, per la somma straordinaria di 250 sterline, ossia 6250 franchi. E' un francobollo americano, impresso a Brattleford nel 1846. Il prezzo di ordine di questo francobollo è di cinque cents di dollaro, o venticinque centesimi di franco.

Diario Sacro

Mercoledì 22 aprile — ss. Sotero e Cajo mm.

Opere vendibili

alla Libreria Patronato

Udine — via della Posta 16 — Udine

P. SECONDO FRANCO — Opere in 19 grandi volumi L. 85,80.

P. S. FRANCO — Prediche morali e apologetiche, in 5 grandi volumi L. 24,65.

P. C. MELLA — Opere di S. Teresa in 7 grandi volumi L. 50.

P. G. B. CENTURIONE — Opere in 8 volumi L. 21,75.

M. FRANCHINI — Riflessioni sui salmi di David 5 volumi L. 12.

CALINO P. CESARE — Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutti i giorni dell'anno 12 volumi L. 18.

PASTOR — Storia dei Papi di cui sono usciti i due primi volumi, al prezzo di L. 14.

DEL PONTE — Compendium teologica documaticae speciali volume unico L. 9.

G. GAUME — Catechismo di perseveranza vol. 4 L. 18.

Per comodo dei signori clienti il pagamento delle opere di qualche importanza si accorda anche in rate mensili. Si assume qualunque commissione di libri, anche di case estere, al semplice prezzo di catalogo e senza aumento di spese.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 21 aprile 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	0.—	a 0.—
» II » » »	»	3.60	» 4.—
» III » » »	»	3.—	» 3.80
Paglia da lettiera » »	»	3.20	» 0.—
Erba spagna » »	»	0.15	» 0.35
Legna in stanco » »	»	2.25	» 2.40
Legna tagliate » »	»	2.45	» 2.55
Carbone I qualità » »	»	7.20	» 7.50
» II » » »	»	0.—	» 0.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.10	a 1.20
Polli »	»	1.20	» 1.80
» d'India maschi »	»	1.10	» 1.15
» » femmine »	»	1.15	» 1.20
Oche a peso vivo »	»	.—	» .—
» morte »	»	.—	» .—
Anitre »	»	0.—	» 0.—
Capponi »	»	0.—	» 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte al chilog.	da L.	1.05	a 2.—
Burro del piano »	»	1.70	» 1.80
Formaggio stravecchio in monte »	»	0.—	» 0.—
Formaggio nostrano tenero »	»	1.40	» 1.60
Uova al cento	»	4.60	» 0.—

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L.	12.60	a 13.10
» cinquantino »	»	—.—	» —.—
» giallone »	»	—.—	» —.—
» semigiallone »	»	13.30	» —.—
» gialloncino »	»	13.75	» —.—
Frumento »	»	18.50	» 18,05
Segala »	»	—.—	» —.—
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
Lupini »	»	—.—	» —.—
Orzo brillato al quintale	»	—.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani »	»	25.—	» 28.—
Fagiuoli del piano »	»	17.50	» 19.25
Castagne »	»	—.—	» —.—
Patate »	»	10.—	» 11.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L.	—.—	a —.—

Sementi prativi

Trifoglio al quintale	L.	70.—	a 90.—
Erba Spagna »	»	75.—	» 80.—
Altissimo »	»	—.—	» —.—
Reghetto »	»	—.—	» —.—

ULTIME NOTIZIE

Roma 20

Gli anarchici, presieduti da Amilcare Cipriani, deliberano pel 1 maggio un comizio pubblico, una passeggiata in segno di protesta contro il governo, la pubblicazione di un numero unico, e alcune conferenze da tenersi lasera.

***

Nei circoli parlamentari si accentuano le correnti pro e contro il sistema elettorale. Prevale però la corrente pel sistema uninominale.

Si crede che Crispi parlerà in favore dell'attuale sistema e si dice che Zanardelli non presenzierà la seduta.

***

E' annunziato ufficiosamente che le trattative per il monopolio dei fiammiferi sono presentemente in un periodo di sosta.

Secondo la *Tribuna* è ferma intenzione del Governo di non presentare il progetto se l'industria nazionale dovesse essere danneggiata, o i consumatori risentirsene per un troppo grave aumento del prezzo dei fiammiferi.

***

La Società cattolica *Romanina* ha stabilito di tenere anche in Roma un comizio contro la pornografia.

Venezia, 20 aprile.

Da circa un mese la salute dell'Eminentissimo Cardinale Patriarca nostro dava molto a desiderare.

Sua Emin., per guarire, volle condursi alla casa di salute dei Mm. RR. Padri *Fate bene fratelli*; sita alla Misericordia e precisamente nel fabbricato della vecchia Abazzia. Colà, e per le assidue cure dei Padri, e per la purezza dell'aria, e per la tranquillità del sito proprio fuori di ogni centro, e prospiciente la bella laguna, pareva che l'amatissimo nostro Patriarca si rimettesse. Ma, *pur troppo*, le cose non vanno secondo i comuni voti.

Sua Eminenza da qualche giorno peggiora ed il suo stato attuale mette in apprensione tutti i cuori che stimano ed amano un tanto Pastore.

Speriamo che il Signore benignamente ascolti tante preghiere che gli si innalzano per ottenere la grazia della perfetta guarigione del nostro Cardinale Patriarca.

V.

Un discorso del Presidente degli Stati Uniti

Calveston, 20. — In un meeting ieri tenuto Harisson pronunziò un discorso e disse Non sono contento di vedere le nazioni di Europa assorbire quasi totalmente il commercio coll'America del Sud. Questo commercio appartiene naturalmente a noi. Harrison soggiunse che il trattato di reciprocità tra gli Stati Uniti ed il Brasile sarà probabilmente seguito da altri colle repubbliche dell'America centrale e meridionale. Egli spera molto dalla costruzione del canale di Nicaragua.

Accordo anglo-italiano

Londra 20. — Il *Morning Post* vede nella conclusione dell'accordo fra l'Inghilterra e l'Italia pella delimitazione delle rispettive sfere d'influenza in Africa una *prova della buona relazioni esistenti fra i* due governi. L'Italia ha assunto nel mediterraneo il rango che ricusò la Francia nel 1881 separandosi dall'Inghilterra. Il giornale dice che la triplice alleanza avrà la cordiale simpatia dell'Inghilterra finchè conserverà un carattere pacifico.

Soggiunge che Di Rudinì vuole mantenere la politica che l'Italia adottò in Africa. Lungi dall'abbandonarla egli la rafforzerà. La probabilità di un rinnovamento della triplice alleanza aumenta ogni giorno.

TELEGRAMMI

Washington 20 — Il dipartimento di giustizia ricevettà una lettera del procuratore Messesbeane Grant annunciante che il compito di stabilire la nazionalità degli italiani linciati è difficilissimo. Quindi non essere tuttora in grado di fare in proposito la sua relazione.

Parigi 20 — Ieri si fecero tre elezioni legislative. Venne eletto un repubblicano e vi sono due ballottaggi.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta FELICE BISLERI di Milano venderà dal 1 *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti *grandi* come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante da ogni persona privata.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

PER GLI ERNIOSI

CINTO UNIVERSALE

senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo *cinto* presenta vantaggi *senza pari sopra ogni* altro per aver in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - guttaperca - vetro e metallo

Officina Meccanica

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica o strumenti di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10 — **A. GHILARDI** Ortopedico — **BERGAMO** Via Masone, 14

Fornitore dell'Ospedale Magg. di Bergamo e Stabilimenti vari.

Catal. illus. gratis a richiesta - On parle français - English spoken

Per l'igiene della Pelle

IL

SAPONE NORMALE

È il miglior Sapone profumato per il bagno e la toilette.

Dolcifica e rende la cute morbidissima impedendone le screpolature.

Specialità della Fabbrica

CARLO PIETRASANTA e C.

MILANO

In vendita presso i principali Profumieri, Droghieri, e Chincaglieri del Regno.

Acqua antipolliaca

preparata dalla ditta Arduini di Rovereto Trentino.

Ridona ai capelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi. li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice lire 3, in astuccio elegante lire 3,75 Si può avere, oltrechè direttamente, dall'*Impresa Fabris*, Via Mercerie 5 — Casa Masciadri.

Polvere insetticida

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e lire 1 per scatola.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris*, UDINE Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12*, **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ - VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le **OTTOCENTO** e in tutti questi lavori non abbiamo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricierie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni o disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del *CITTADINO*.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavare stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro d'acqua *bollente*; si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istr.

Rivolgersi all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza veramente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un *lucido* ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. L. **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri N. 5.

Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — **Via Mercerie, casa Masciadri num. 5** — *UDINE*

Contro il Tarlo degli abiti

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, e stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. — Scatola centesimi 50.

Profumate la biancheria

coll'*Iris florenti* che si vende in pacchetti da Lire 1.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte.

Lire 1 la bottiglia

Udine — Tipografia Patronato.